



EL SIL

«E dove Sile e Cagnan s'accompagna»
(Paradiso IX - 49)

PERIODICO DEL CIRCOLO «AMISSI DE LA POESIA» • TREVISO • FONDA NEL 1971 DA A. ALBANESE SR. E DA A. CASON
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV"
Direzione: Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV) - Tel. 0422 872334 - E-mail: bruna.brazzalotto@gmail.com
C.F. 94011760264 - C/C/P n° 16461311 - C.P. 217 - 31100 TREVISO

N. 5 • Anno XLIII • maggio 2014

IL SENSO DI APPARTENENZA

La famiglia naturale non abbisogna di commento alcuno, altro può essere opinabile. L'oggetto del titolo attiene a dove l'uomo si colloca per sua scelta o dove si trova per destino. Comunque sia, credo nel doveroso rispetto per ciò che è stato prima e per come si trova l'attuale. La lettura del perché degli avvenimenti e della storia, deve sempre tener conto delle condizioni nel tempo degli accadimenti, onde poter correttamente leggerne tutti i perché. I fanatismi e gli integralismi hanno sempre creato danni enormi all'obiettività di pensiero, della quale sarebbe cosa buona farne capire il valore ai giovani per arricchirli. Le religioni, la fabbrica, il Paese, le associazioni, la scuola sono istituzioni da capire e da amare, operando noi anche per migliorarle e adeguarle ai tempi, senza rinnegarle mai. Il senso di appartenenza siffatto può giovare e nobilitare la società e le persone diffondendo tolleranza e rispetto.

Adriano Gionco

PRIGIONIERI DEL "MI"

Mi quà, mi là,
mi questo, mi queo,
mi son tuto e de più.
Quanti mai che ghe xe
che no basta vardarse,
sempre vanti sue foto,
sempre primi a spalar
e par sol criticar.
Mai che i diga: "che bravo"
mai: "xe sta fato ben"
Se no 'l xe soo de lori
xe par forse sbalià.
Povareti, che i vive
da gelosi e caie,
che no i dona mai gnente
ma che roba 'l pensier.
No i soride, no i canta,
no i sa mai parlar ben.
El saere xe sempre modesto.
I diseva na volta:
"chi se loda se sbroda"
ma no se pol farghe gnente
se la testa xe voda.

Il Presidente Adriano Gionco

VERBALE DELLA GIURIA

Giovedì 7 maggio alle ore 15,00 presso l'abitazione del Presidente del Circolo Amissi de la Poesia EL SIL poeta Adriano Gionco si è riunita la giuria composta da: Adriano Gionco, Giustina Menegazzo Barcati, Daniela Chinaglia e Bruna Brazzalotto. Assenti giustificati: il giornalista Bruno De Donà e Simon Benetton che hanno fatto pervenire le loro valutazioni. All'unanimità la giuria ha proclamato vincitori delle tre sezioni i seguenti poeti:

Sez. A lingua veneta

- 1° premio Gianni Vivian, poesia n. 45
- 2° premio Eliana Olivotto, poesia n. 5
- 3° premio Annalisa Pasqualetto Brugin, poesia n. 46

Poesie Segnaate:

1. Antonietta Pulzatto Bagolin, poesia n. 23
2. Mario Cariani, poesia n. 42
3. Alberto Albanese jr., poesia n. 2

Sez. B lingua italiana

- 1° premio Garonzi Gabriella, poesia n. 18A
- 2° premio Rina Dal Zilio, poesia n. 11A
- 3° premio Rosanna Perozzo, poesia n. 12A

Poesie Segnalate:

1. Pasquale Ciravolo, poesia n. 28A
2. Anna Maria Lavarini, poesia n. 7A
3. Venera Vassallo, poesia n. 10A

Sez. C lingua francese

- 1° premio Pierre Cayuela, poesia n. 16F
- 2° premio Audrey & Chaima, poesia n. 14F
- 3° premio Roberto Giovanni Zaniolo, poesia n. 32S

Poesie Segnalate:

1. Michèle Morisiotte, poesia n. 3F
2. Sylvie Forveille, poesia n. 4F
3. Natalie Mezentsseva-Flament, poesia n. 9F

Alle ore 18,45 la seduta viene tolta.

La redazione de EL SIL e l'Accademia Europea delle Arti Italia, unitamente a tutti gli artisti ringraziano vivamente i componenti della giuria per il delicato compito svolto.

ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO



Inaugurazione Mostra di Pittura e Scultura 3 maggio 2014

Con i poeti europei **Écriture & Encrier**, venerdì 23 maggio ore 16,00 premiazioni del concorso di poesia "Ode alla bellezza", presso l'Archivio di Stato di Treviso, Via Pietro di Dante n. 11 - 31100
Concorso indetto dal Circolo Amissi de la Poesia "EL SIL" di Treviso e dall'Accademia Europea delle Arti - Comitato Nazionale Italiano. Poeti, amici e conoscenti sono invitati. Ingresso libero.

ARTE, CUORE D'EUROPA

Torna a Treviso, nella prestigiosa cornice dell'ex convento degli Eremitani, oggi sede dell'Archivio di Stato, prossima ad un sito emblematico delle memorie d'arte come la Chiesa di Santa Margherita, già ospitante gli affreschi di Tommaso da Modena con le Storie di Sant'Orsola e il mausoleo di Pietro di Dante Alighieri, la mostra di pittura e scultura organizzata dal Comitato Nazionale Italiano dell'Accademia Europea delle Arti. Dedicata ad un grande conterraneo del Novecento come Giovanni Barbisan, pittore e incisore di fama europea, di cui ricorre il centenario della nascita, la rassegna - giunta alla quinta edizione, dopo le precedenti allestite a Villa Pisani di Stra e al Museo trevigiano di Santa Caterina - accoglie anche quest'anno un significativo numero di espositori di diversi Paesi, agevolando in tal modo le tendenze di scambio, l'intricco dei rapporti, la creazione - all'interno di una mappa culturale della quale la nostra città intende essere riferimento importante - di quel "nuovo spazio artistico europeo" ritenuto strategico per promuovere la circolazione dei talenti e la realizzazione di iniziative comuni, e per sviluppare il dialogo interculturale intorno all'industria creativa.

Di recente, richiamando la necessità di coniugare il "triangolo della conoscenza" (educazione, ricerca, innovazione) con la creatività, il Parlamento di Bruxelles ha riconosciuto in quest'ultima il fattore chiave di sviluppo della comunità europea. Oltre che nell'ambito scientifico, tecnologico ed economico, è infatti nell'ambito artistico che la creatività esprime più squisitamente il proprio peso specifico e il proprio valore, sia immateriale che materiale, rifluenti nei campi del pensiero e della qualità della vita. Impegnate, ciascuna secondo l'inventiva e la sensibilità dell'autore, a fondare un'alleanza fra essere e senso, fra realtà e significato, a cogliere i segni del nostro tempo, le opere esposte traducono il rapporto degli artisti col mondo, considerato nel solco della ragione, del dialogo, della fantasia, liberando emozioni, sogni, speranze. Creando, tramite la rielaborazione della realtà, comunione con l'osservatore, generando riflessioni, maturando prese di coscienza.

L'arte perpetua l'uomo nel tempo e nello spazio, contribuisce alla conquista della conoscenza, offre la dignità di evolversi. E, inoltre, il mezzo più naturale e insieme più potente per far dialogare le persone, per creare amicizia, come questa intessuta dai nostri artisti in termini di reciprocità e di apertura, generativi di nuovi sguardi, di nuovi spazi di libertà e di responsabilità in un'Europa sempre più concepita come casa comune. Ad essi un grazie sincero per l'opportunità offerta di riconoscerci nelle loro opere, di coglierli un ponte fra gli uomini, di rammentarci l'orgoglio per la nostra cultura e la ricchezza del talento partecipato.

Giuliano Simionato

MAGIE DELL'INDIA

Un folto gruppo di poeti del Circolo Amissi de la Poesia EL SIL, ha visitato la mostra "Magie dell'India". Dal tempio alla Corte, capolavori dell'arte indiana presso la Casa dei Carraresi, via Palestro 33 Treviso. Interessante il percorso fatto con la guida che ha suscitato un grande interesse con i racconti delle magie dell'India attraverso l'arte, le religioni, i costumi ed i gioielli dei maraggi. La guida con i suoi racconti ha portato i poeti in un favoloso viaggio tra gli splendori di una civiltà che i Veneti attraverso i romanzi dello scrittore veronese Emilio Salgari si erano già avvicinati, rimanendone affascinati. La Mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio 2014 con i seguenti orari dal lunedì al venerdì 9,00 - 19,00. Sabato e domenica 9,00 - 20,00.

APPUNTAMENTI

MARTI 27.5.2014 ore 16.00, riunioni dei Soci, familiari e ammissi, ne la Sala dei Brittoni - Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

LETTURE POETICHE

A la reunion de marti 27.5.2014 ne la Sala dei Brittoni - Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

1. Comunicassion varie
2. Mauro Zanato - Treviso "I segreti del fiume Storga - Terza risorgiva" romanzo.
3. Rondò dei poeti presenti.

Il Circolo "Amissi de la Poesia" ringrazia

FONDAZIONE CASSAMARCA

FIOI

Ve gavemo compagnà
a l'aeroporto.
Par strada qualche batùta
par scondar l'agitasson.
Fioi mio
te parti par na sità
straniera,
bea, splendida,
ma... straniera.
Te restarà par qualche ano, chissà...
co a to compagna.
Entusiasmo, speranse, ansie,
qualche timor.
Go pensà:
si, ai nostri fioi
ghe gavemo dato
e ae par volar via dal nido.
Quando che se semo saludai,
nell'abbrasso streto,
go sentio vibrar tanta emossion
e ora go pensà:
no ghe gavemo dato
solo e ae,
ma, in quell'abbrasso streto
e sgionfo de gropi
e de lagreme sofegeae in gola
go sentio
de averghe dato anche e raise.

Luisa Dalla Toffola

FASSOLETI DE CARTA

Za da un toco xe de moda
par sbrocarse ben el naso
e cussi che ognuno goda
del progresso - varda caso -
de sofiarse 'na s-ciantina
co' un tochetto de cartina.
Ma 'sta carta no' se sa
in che posto butar via.
Usa e geta?... ma va là,
che figura mai saria
se me trovo co' la zente,
far el "geto" come gnente?!
No' se pol de strassinon,
senza gnanca 'na mastea,
zo molarla de scondon...
mejo meterla in scarsea.
Ma co' i forti rafredori,
credo mi che i sia dolori.
'Tenti el sgiossa! ?Vanti 'ndemo
starnutando da s-ciopar,
dei bacili no'parlemo,
quanta carta, che da far!
La trovata me par toga
e l'industria la se sfoga.
Sì, la plastica xa pezo,
manco mal che i xe de carta.
Nel futuro però lezo,
che i farà partendo in quarta,
fassoleti in plasticheta...
Sòfia popolo. Usa e geta!

Adriano De Lazzari

LA NOVA CASETA

Nova de zeca
apena nata
dal piano edilissimo
co afito controlà,
ogni confort e lusso
par no' tribolar.
In fameja tuti contenti !
E DOPO
la misurasson :
el spassio xe ristreto
bisogna cambiar l'entrata
el soggiorno,
la stansa nova
e anca el divano leto.
De seguito, a fiola
domanda a machina nova,
el fiol l'atressatura
par el basket
e lo stereo
e - perchè no ? -
anca el forastrada.
La mojer -
che par facessia
la me ciama "antichelo" -
no la vol pi
le vecie chincaglierie...
la ga butà
parfin el scagneto
de me papà
che el stava sentà
vissin nel fogher!
Par mi podaria anca andar ben...
ma appena finio a liquidasson
de a me pension,
me tocarà andar par fossi
a sciosi e rane
co a lanterna e el pignatel.

Pina De Polo Casadei

PROSCENIO DEL 29.4.2014



Maria Milena Priviero e Adriano Gionco.

IL TEMPO RUBATO, Samuele Editore, Collana Scilla. 2013

"Ha un tocco di cristallino nitore, si direbbe oraziano, la poesia di Maria Milena Priviero, baciata dal raro dono della leggerezza e della trasparenza. È una voce che si inibisce ogni espansione sentimentale, tenendosi sul limite della presenza, come dice una lirica, con parole di indiretta ritrosia all'autobiografismo. Ed anzi, secondo una raffinata strategia di parentesi e di punti di domanda e di sospensione, essa smorza ed attenua l'intrusione dell'io, che pure occhieggia qua e là, ma sempre come presenza discreta, destituita di autorevolezza esemplare e semmai atteggiata a mimetizzarsi e proiettarsi dietro e dentro una parola di risonanza universale, di cui è spia in molti testi l'uso degli infiniti verbali senza soggetto e, talora, del si di spessore impersonale. È, invece alle cose, anche a quelle della cronaca spicciola del quotidiano, che questa poesia si appoggia. Sono cose della realtà umana e della natura delegare a farsi tramite di una appartata sensibilità, spiazzate dal proprio significato corrente dentro lo stesso giro breve del testo e sgranate infine nelle immagini di una sospesa investigazione. Ed ecco che la data segnata sull'agenda si trasfigura nell'auspicio di un giorno verde e in promessa possibile di serenità (L'agenda). E, ancora, ecco che i rigagnoli della pioggia slittano impercettibilmente con inediti cortocircuiti in gocce di sogni irrealizzati che scivolano sui vetri del tempo, per gettarsi e finire nel mare delle speranze deluse (Sui vetri del tempo). Pare insomma che la realtà si offra qui come un campionario di oggetti e fatti di cui la poesia può penetrare il cuore vero, per sprigionarvi, se c'è, una possibilità di senso e battere la distrazione con cui di solito si scivola nel mondo, incuranti delle sue epifanie, storditi da altri miraggi più abbaglianti. Il lievito e il motore della ricerca, condotta quasi ai bordi e con sguardo distaccato, è una particolare sensibilità al tempo, che è tema portante della raccolta e quasi alter ego dell'io poetico."

Dalla prefazione di Angela Felice

Con le parole significative di Paolo Ruffilli inizia il percorso poetico di Maria Milena Priviero. Il libretto è in forma originale come un tascabile nella cui copertina appare un olio del pittore Carlo Corsi del 1917 che raffigura una donna alla finestra. Quella donna è la poetessa che osserva con distacco da lontano la vita che è fuori, il tempo che passa. Il senso dell'esistere è accentuato di lirica in lirica da un sentire profondo che non indugia alla sofferenza dolorosa della inevitabile trascorrere della vita ma la contempla dall'alto con uno sguardo sereno che misura l'interiorità senza frustrazioni, senza delusioni o amarezze. Brevi sono le liriche che realizzano in parole, in espressioni concise sensazioni, immagini di esperienze passate, di ricordi e di speranze per un futuro che sia ancora appagante. Anche la natura trapela lieve con immagini suggestive legate all'eco della poesia.

E' una poesia originale, straordinaria che trova espressioni adatte nell'esprimere verità universali di sentimenti, di esperienze, di memorie, di immagini.

Giustina Menegazzi Barcati

LA RONDINE

(8 marzo)

Anca stano a xe tornada. Xe primavera ?
A rondine a xe rivada ieri verso sera.
A gera la sui fii che a cantava
go vuo a sensassion che a me spetava.
Rondinea, fame un favor,
cori, voea dal me amor.
Te te posi sua so spaea,
te ghe caressi el viso co un'aea;
te ghe da un baso suea boca,
ma no de quei che scioca!
Te ghe disi: xe col cuor
che el teo manda el to amor.
Pian pian, co tanta deicatessa
te ghe fa naltra caressa...
e te vien via.
Ea la dorme, assa che a riposa,
sul comodin te ghe meti sta mimosa.

Giovanni Tessorollo

UN LIBRO PAR AMIGO

Tuti se poi aværse
de 'sto amigo pressioso,
poco ingombrante
e par niente invadente.
Insieme se pol girar el mondo
senza varcar nessun confin,
senza passaporti o protocó.
Se pol sbirciar
nei meandri de la poética
nostrana o straniera,
visitar i borghi de la storia,
gustarse intense aventure.
Lù xe sempre disponibile,
pronto a dissetar
'a to sete de conoscenza,
a colmar i vodi
de le to giornae,
a farte compagnia
ne le notti insonni.
Sempre el stà là,
in atesa che te dai
un poco de ossigeno
a le so pagine,
senza pretese.
De un amigo cussi
no' se pol farne a meno
parchè sentà sotto un pin
o sdraià so 'na poltrona
sempre calcossa
lù el te dona.

Adriana Michielin

SCRITTORI VENETI DEL 900

Giuseppe Berto
(Mogliano 1914- Roma 1978)

Nel centenario della nascita, ritengo opportuno ricordare un grande scrittore del nostro territorio, che tanti riconoscimenti ha ottenuto con la sua attività letteraria nazionale ed internazionale. Studiò prima dai Salesiani di Mogliano, suo paese natale, poi frequentò il liceo "Canova" di Treviso. Partì volontario in Etiopia dove rimase quattro anni. Nel 1940 si laureò in lettere a Padova. Nel '42 ritornò in Africa volontario dove nel '43 fu fatto prigioniero dalle truppe alleate e internato nel Campo di concentramento Hereford nel Texas quasi al termine della guerra. Rientrato a Mogliano si dedicò all'insegnamento che lasciò per l'attività di scrittore. I romanzi "Il cielo è rosso" (1947), "Il Brigante" (1951), "Il male oscuro" (1964), "La cosa buffa" (1966) hanno avuto successo in tutto il mondo; altre importanti opere: "Le opere di Dio" (1948), "Guerra in camicia nera" (1955), "Un po' di successo" (1963), "L'uomo e la sua morte" (1964), "La fantarca" (1965). Vinse numerosi prestigiosi premi letterari e conobbe i principali poeti e scrittori del suo periodo: Momigliano, Montale, Palazzeschi, Pancrazi, Benço, Moretti. La fortissima carica umana e problematica di Berto deriva dalla sofferenza del singolo in cui è in qualche modo sentita quella dell'umanità intera, tesa alla ricerca di Dio. Il suo discorso si sviluppa in una dimensione religiosa, nella quale lo scrittore si definisce come uno degli scrittori più coerenti e più ricchi della nostra letteratura contemporanea. Aggiungo uno speciale riferimento all'opera "Il cielo è rosso" che nel 70° anno del tragico bombardamento del 7 aprile 1944 della città di Treviso, ricorda il luttuoso triste evento. "Per due giorni le squadre di soccorso continuarono ad allineare cadaveri nella piazza di Sant'Agnese e in quella del Duomo e in quella della Signoria. Più di cinquemila cadaveri furono allineati nelle piazze. Poi li portarono via tutti, anche quelli che nessuno era venuto a riconoscere. Avevano scavato lunghe fosse vicino al recinto del cimitero, e vi seppellirono i morti. E altri, forse settemila, rimasero sotto le macerie, e non li cercarono più. Ne venne fuori solo qualcuno, casualmente, nel ripulire le strade o nel demolire case cadenti. Ma ci furono delle zone dove non ripulirono le strade né demolirono case cadenti. Là era stato difficile portare anche i soccorsi più urgenti, e solo pochi morti erano stati raccolti. Il resto rimase dove il bombardamento li aveva presi. E là gli incendi durarono fino a quando non si spensero da soli, e quando alla fine furono spenti, degli uomini passarono fra le macerie e vi gettarono con abbondanza calce e disinfettanti. Poi cinsero le zone con filo spinato e steccati, e sulle tavole scrissero a grandi lettere "Zona infetta", e dipinsero enormi teschi di color nero. La gente chiamò quei recinti le zone dei morti. Dentro restavano gruppi di case mezzo diroccate, e poi cadaveri e muri pericolanti dietro ai quali non c'era più nulla, e distese ondulate di rovine nere e bianche, per il fumo e la calce...". (Da "Il cielo è rosso" Rizzoli Editore Milano 1969, Pagg 100-101)

Giustina Menegazzi Barcati

Leggi **PERIODICO "EL SIL"** su
www.accademiaeuropeadellearti.com
clicca "letteratura"

MUSA TRIVENETA

A GHÉVO QUATRO ÀNI

A ghévo quatro àni, alòra che la guèra soménava tel mondo la so rabia, có bómbe e s-ciopetá.
Chel di lo ricordo: mi sentá su la toéta e me mama che la pentáva la vècia bicicléta. Insieme, mare e fiòlo, semo 'ndá a tirare el sussidio che 'l Governo ne passava, parché me opà el jèra a combattere in Germania. Parché a stesse bòn, me mama la m'á comprá on geáto, e intanto che lo lecàvo (che par mi el jèra 'na rarità) la sa messo in còda có tante altre dònne pa tirare chi quatro schèi, piú pianti che sudà. La jènte la jèra tanta che la 'ndáva vanti-indrio, cussi mi, senza voére, spostàndome 'na s-ciànta go perso de ócio el posto e cussi anca me mama. E lagreme 'e me bagnava el muséto inspolvará, quando on Vigie, ciapàndome 'e man tra 'e sue, el s'á cució a parlarme te 'na rècia col fare de on opà. - Nó càto piú me mama - go dito mi pianzèndo e go 'na paura mata, parchè tòrnare a casa da mi solo nó so bòn. - Vieni có mi - el m'á dito có chel so fare da amigo - e nó sta vèra paura: 'dèssò ghe penso mi. Cussi me so catá drènto tel so úficio fin che Dio ga voésto, i ga catá anca me mama. Tra lagreme contente e bàsi dà col s-ciòco, tuto sa risolto, disendome: - Sta tènò a nó farlo piú. Sto fàto l'è on ricordo, restá drènto al me cuore, parché nó posso scanceáre quéo che m'á dito el Vigie chel di, metèndome du schèi drènto la manina: - Anca mi, sèto, ghévo on putin. El te somejàva tanto, m'á dèssò nó lo gò piú: me lo ga tòlto la guera. El ghéva quatro ani, proprio la tó età.

Luciano Bonvento – Buso (RO)

AN LIMON

(in memoria de me Mama)

Co se parte, portarse senpre drio an limon - te me disea - par prudenzha. Se càpita an malor, an svanimento tel treno, col sofego in zhitá, basta doi gozhe sot el nass, rente la récia, e un se tira in qua, el torna in sentimento. Pòrtete drio an limon! - l'era na fissa. Me pense senpre co fae la valisa de sto limon: la rèzhipe che salva; ma a la finfin me 'l desmènteghe senpre anca se 'l mete in vista su la tola par torlo su a l'ultimo momento. E quel limon te l'á desmentegá anca ti che gnanca el temp te à avest de farte la valisa. Mi son rivá che t'era za partida, e mi romai no fee pi temp a dirte: tòlo sul. Giuro, tel porterò sicuro 'n di (Ah, 'l fesse bon par mi, anca par ela, ché pardelà limoni no se ghen cata!) Cussi me 'l tegne qua - te la scarsèla.

Gian Citton – Feltre (BL)

EL CANTO GARBO DE 'L FOLAR

... e i sgrisola i di su 'l calendario che a spearte drento te te scoti... Lì el festina lente... el cambia siera e l'è fèara quartana co le brose l'è ombra de peldoca co la bruma l'è sangiuto in longa processión che ruma a pié par tera e co la baa a la boca. Ocor nasiàr la tola a piati fondi istesso e co la testa s-cienca bearar i oci a la finestra in fondo là in do' le ombrie le sbetega e le conta. ... e i sgrisola i di su 'l calendario de insoni imbastii a mille mane de oci ingatejè in l'orizonte de péste somenè in grosta cancara... Ma l'è zà in cao a la scaessagna el caro che vien da la vendema. Po' 'l canto garbo de 'l folàr el scondarà anca a 'l cel i calamari.

Giovanni Benaglio - San Giovanni Lupatoto (VR)

L' ONBRELA A SCATO

Pa' stare on poco al passo dei momenti, me son conprá 'n'onbrella, quela a scato: on "clic!" e mi sto suto e me la sbato se piove o se scaéna i elementi. Me sento par davvero fortuná a congiovarme de 'sti gran portenti che 'a suca generosa dei sapienti ga partorio pa 'l mondo sfadigá. Resta da dire solo che 'sto boia, el "clic!" che dise "verzare" o "sararse", el va, ma come e quando che 'l ga voja! Col sole, fa on s-ciantiso 'l va a sbararse, spanando on'onbrellona a tuta sfoja; co piove... beh, no resta che bagnarse!

Giuseppe Segalla - Lugo di Vicenza

SE TUA MAMA VEDESSI

Se tuo papà savessi. Un maestro per lu Libri coi pupoli a colori Sempre vesti de blu De mariner. Sabato cine. El Lloyd in borsa crac Un colpo de revolver papà La mama al patatrac Vissudo ga solo tre mesi l lo tien per passion Sempre tra i scovazoni in piazza Ne libri ne bonbon Se lori de soto savessi.

Carolus Cergoly - Trieste

T'ERI EL ME APRIL

Te ricordo nel tempo dei vint'ani co' un vissinèl de sogni drento ai oci che in la complice ombria de 'na balera i slusèa come lagrime de sol. Involtolá con ti drento 'na nuvola la boca a respirar sul tó respiro ne scombateva el sangue pèl a pèl! l ani s'á sfantá-via sempre piú a rùgoli lassando sòrchi come fa un versór pur tra le franse ciare de le cilie distante, in t'un binocolo roèrso, te vedo come t'eri e me torna a rumàr quela cansón: "ricordati... ragazzo mio ricordati..." No... mi no' te scordarò; t'eri el me april!

Wanda Girardi Castellani

SON VIGNU' CIORTE BERTO

Son vignù ciorte Berto. Son vignù ciorte co' un brum de quei veci, de una volta: el legno scricola in ogni rioda, i farai, scassandose, i sbati come coverci de pignata svoda. El caval orbo, un poco zoto, el sta in pie per scomessa. Forsi, chi sa, xe quela stessa carozza che te ga 'compagná in zimiterio. Go pensato: ei sarà stufo de star sempre la, drito, serio, soto quel peso de tera e sassi. Solo, senza beber, zito; no' xe vita quela. Vado ciorlo, go dito, vado ciorlo. Spero che i te lassì vignir via co' mi. Un poco de vin no' te farà mal gnanca a ti. Andaremo vizin, in t'una ostarìa, per sveiar un fià de ricordi, per ciacular de veci amizi, de quei che i xe restai, de quei, che come ti, xe andadi via. Domande no' te farò. No volaria, za no' ga scopo, saver quel che savarò anca mi prima o dopo. Bevaremo un bicer de boni amizi, de quel che te piaseva tanto a ti. Dopo se lassaremo cussi: co' un buonasera e arrivederci, in qualche logo. Son vignù ciorte, Berto. No' 'andaremo lontan.

GUIDO SAMBO - Trieste
NB: brum equivale a carrozza da noleggio

TEMPO D'ISTÀ

D'istà, ne la me Val l'era na festa apena me sveiava. Cantava el segador cantava le putele. Rideva i boschi, i pra i fiori, le stradele. Cantava el rosignol la speransola e discoreva el cor co l'acqua ciara. Ma quando l'era sera sbrissiava nel silenzio na gran malinconia. Pianzeva el grill taseva la sigala. Allora mi ciapava el sacco sempre verto de la me fantasia e ghe fracava drento i sogni e i me pensieri e po i cuertava ben de lana molesina per meterli a sugar al sol de la matina.

Bruno Castelletti – Val dell'Orsa (VR)

EL PETIROSSO

Quanto ti si belo piccolo petiroosso! Se te ciamo co un fisceto ti me rispondi dal ramo. lieto. Po ti senti che son un oselo... grosso e ti gorghegi a più non posso. Soto le finestre ti sta da matina a sera el to canto al me cor xe preghiera.

Nenèi - Venezia

VIA 'L SIPARIO

On tempo inbriago se core drio funfugnando iluxion ma se con calma me meto piasse e stradete me sdrefa 'l sipario me parla on diario de Andrea l'Animo e l'Arte che dà dimension. Me gusto Vicenza vardo 'a me xente me meto a brigare "ciàcoe" calde de amore.

Eusebio Vivian
Sez. A Secondo Premio
Primo Concorso Veneto di poesia ANNO
PALLADIANO 1980

SPEDISCI LE TUE POESIE CON TESTI IN WORD PER POSTA ELETTRONICA;
e-mail: andrea.turcato@fondazionecassamarca.it
oppure all'indirizzo:
Redazione "El Sil" c/o Bruna Brazzalotto
via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano - TV

Sono pervenute le quote di tutti coloro che trovano la sigla SE 2014 in alto a destra sull'etichetta con il proprio indirizzo. I nomi saranno pubblicati sul giornaleto nei mesi successivi, per ragioni di spazio.

QUOTA SOCIALE DE ABONAMENTO PER RINOV E NOVE ADESION
AL CIRCOLO "AMISSI DE LA POESIA"
co' diritto de ricevar "EL SIL" par tuto l'anno basta efetuar un versamento
sul c/c postale n. 16461311 intestà: -EL SIL-Periodico Mensile - Casella Post. 217 - 31100 Treviso
socio benemerito Euro 50,00
socio sostenitor Euro 30,00
socio efetivo Euro 25,00
i trevisani pol portar la quota a man (dentro la busta che i riceve el giornal).
DISDIRE E CAMBIO DE INDIRISSO:
comunicarlo a Michela Tonus telef. 347.8932801 oppure Casella Post. 217 - 31100 Treviso
Non inviate assegni o vaglia intestati "El Sil" perchè è difficile riscuoterli, intestare a Bruna Brazzalotto Casella Post. 217 - 31100 Treviso

CALCOSSA IN ITALIAN

ANATRE

Crocchiano le anatre colorate
Sul greto del torrente
Come comari
Che non si vedono
Da una settimana.
Intorno , non altro suono
Se non il sospiro del vento
A portare pensieri
Di vita che scorre .
Bianchi soffioni
Di tarassaco
Seminano a spaglio
Il loro anelito di vivere
Ancora nei secoli
Le pietre del torrente
Levigata dall'acqua
Del tempo
Narrano storie
Di montagne lontane.

Roberto Pinarello

QUESTI SCOSCIUTI

Ci sono Angeli
che vivono in mezzo a noi,
ma quando li incontriamo
non li vediamo.
Non hanno grandi ali
ma consolano i mortali.
Se piangi ti asciugano il viso
e ti danno il loro sorriso.
Ma chi sono?
sono i Poeti,
che con le loro poesie
i mortali rendono lieti:

Elia De Tuoni

ATTESA

Attesa
nel cuore
d'ogni donna
v'è il grembo
d'ogni madre
che una carezza
attende
per poter
germogliare.

Gianna Tenuta Pilon

L'ALBERO PIANGE

Foglie verdi di primavera
strappate dalla tempesta
si confondono a terra con l'erba
che le accoglie e le fa sue.
Chicchi di grandine si
sciogliono sui rami.
Braccia inerti senza mani
cercano nel vuoto.
Non sbocceranno i fiori...
L'albero sarà eterno fantasma
alla ricerca del corpo squarciato.
Le stagioni della vita
si confondono nella corsa del tempo.
In un battito d'ali
il futuro è negato a sogni mai fatti.
Solo l'oggi è stata la legge
per le vite spezzate
in un giorno di pioggia.

Rainalda Torresini

PAZIENZA

Una piantina
d'edera
sulla finestra
mi tiene compagnia.
Le sue fogliette
verdi
di qua e di là
tendon verso il sole.
Di crescer
non han fretta
com'io
di morire.

Pier Antonio Sasso

A VALLE DELLA NOTTE

Per chi si ferma
a valle della notte,
quando il buio
sale tra le case.
Fino ad avvertirne
il morbido profumo
aleggiare nel gelo.
E per te che con dita
tremule di fatica
intagliavi nel legno
dei fatti ogni parola.
Stringendo il coraggio
in una mano
e nell'altra un taglio
di verità, fra i punti
di sutura dati
in un battito d'addio.
Crepacci e risalite
da attraversare,
sempre più gravi
d'oggi e di ieri.
Ed ora so
che avresti avuto
fin troppe ragioni
per sbagliare.

Carla Tombacco

ARMONIA DEL SORRISO

Mi sono fermato
ad ammirare il sorriso
stampato sul tuo bel viso,
e sono rimasto incantato.
Scusami bella signora
se sono stato sfacciato,
ma ti chiederò ancora
d'essere così stregato.
Donami semi del tuo sorriso:
li planterò nel mio giardino,
e anche in quello del vicino:
tra loro sboccherà un paradiso.
Se così ovunque fosse in allegria,
la terra sarebbe una grande fioreria.
Vi regnerebbero pace e armonia
in atmosfera di celeste sinfonia.

Adriano Masier

INFANZIA

Infanzia incantata, stagione di vita dorata,
ricca di calore, di letizia, di amore.
Ogni cosa rifletteva del sogno la magia,
si colorava di fantasia quando con gli amichetti
si giocava, vecchi tappi di bottiglie
si trasformavano in biglie.
Una condotta era una galleria misteriosa e scura
da attraversare senza paura .
Non si conosceva noia: la vita era una gran gioia!

Rainalda Verardo

LA PIOGGIA NEL... SILENZIO

Piove...
Bisbigliano voci
Che odi nel silenzio
Piove
Sull'epifania della sera
Su di un raggio smarrito
Nella sua primavera
Piove
Su di un sentimento
Sul mistero che va
Al di là della vita
Di quel che ci da
Di quel che ci toglie
In ogni momento
Piove
Sull'intreccio del tempo
Sul gioco di latta
Che ci appartiene
Sulla strada difforme
Ove il cammino è salita
Sull'elegia di un lamento
Piove
Eppur corre il treno
Meridiani di vita
Di là dal trafiggere
Sorti di vento
E non sa quando la corsa
Sia finita
Piove...
E fa rumore il silenzio.

Per Alice
Roberto Alessandrini

ALLA MADRE

Ti ritrovo madre ad aspettarmi
nel crepuscolo estivo che indugia
e sembri un'icona alla finestra
ritta quale madonna antica
sull'altare rosso - viola della sera.
Ti fluttua in seno l'onda / radio
che d'ave marie inonda la cucina
e se talora osservi, distratta la tivù
- più compagna invero, che seduttrice -
il suono si sgretola mentre
defettibile anche l'iride, velata
"vita fugit sicut umbra"
adagio sottrae i vacui profili
e, come davvero ti sfuggisse il tempo
ancora bisbigli frettolose preghiere.
Dentro l'ala riposta della notte
ti siano madre quest'ore
gentile tributo che lenisce.

Rina Dal Zilio

DOMANI

Alzarsi	sparpagliati
vestirsi	nel giorno.
e	Tornare
andare.	per vivere
Andare	la sera,
e	per dare
camminare	ai pensieri
e	un altro appuntamento.
correre.	A domani.
Correre	Domani
sopra le ore.	è
E tornare	un altro giorno.
la sera	Non ombra
per raccogliere	senza tempo
i pensieri	ma
fluttuati	luce
aggrovigliati	senza fine.
e	

Renata Alberti

POLVERE O AMORE?

Ti dicono di ricordarti
Che sei polvere
Ma tu, uomo, ricordati
Che sei anche spirito
Immagine del tuo Dio
E spirito ritornerai
Abbandonato nella polvere
Il fardello della materia
Che tuttavia ti ha permesso
Di vivere e progredire
Senza quella polvere
Non saresti stato uomo
Ma senza lo spirito
Non avresti superato
Gli animali che ti circondano
E spirito umano
Ritornerai in un corpo
Che mai più
Potrà essere polvere
E giungerai a conoscere
E ad amare
L'infinito universo

Piero Bernardin
Dalla Giordania 2010

ANNIVERSARI DE POETI E ARTISTI

Bepi Missaglia † 8-5-72 (PD); Prof. Antonio Buoso † 25-5-77 (TV); Guglielmo Benedetti † 17-5-81 (TV); Cecchi Zorzi † 30-5-82 (VE); Dr. Aldo Spolaore † 10-5-84 (Conegliano - TV); Jone Germin Buoso † 25-5-84 (TV); Prof. Enrico Polichetti † 14-5-88 (VE); Cav. Bruno Longo † 19-5-91 (TV); Remo Bortoletto † 9-5-99 (TV); Giovanni Dolce † 15-5-99 (TV); Gina Piccin Dugo † 27-5-03 (Vittorio Veneto - TV); Ugo Stefanutti † 20-5-04 (VE); Livio Pecolo † 13-5-06 (TV); Angelo Smeazzetto † 14-5-2010 (TV).

Presidente

Adriano Gionco

Via Fonfa, 3 - 31027 Spresiano (TV)

Editore e Direttore Responsabile

Adriano Gionco

Direttore di Redazione

Bruna Brazzalotto

Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV)

In Redazione

**Alberto Albanese jr., Piero Bernardin,
Giustina Menegazzi Barcati, Michela Tonus,
Gianna Tenuta Pilon, Ferruccio Zanin,
Maria Pia Pietrobon, Andrea Turcato,
Renzo Schiavinato, Ennio Tiveron.**

Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 319 del 16.2.1973
Colordrive di Grosso G. & C. S.r.l. - Via Edison, 55 - Tel. 0422 911660 - 31050 Villorba - TV